

**CONFAPI** L'associazione esamina i recenti dati su produzione, fatturato e ordini. Ripresa lontana

**OCCUPAZIONE** Toccati i minimi storici, con una discesa del 6,9% rispetto a dieci anni fa

# «L'industria è ferma ai valori 2010»

Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, ha incrociato i dati relativi al consuntivo 2015 del settore manifatturiero con quelli che riguardano gli insediamenti produttivi nel territorio. Ne esce un quadro dominato dal chiaroscuro. Perché se è vero che i primi segnali di ripresa cominciano a vedersi, è altrettanto vero che se ci si rapporta ai livelli pre-crisi si nota come l'indice della produzione industriale sia ancora ben al di sotto della soglia di partenza (-17,5 punti rispetto al 2006).



FABBRICA PADOVA L'analisi è del centro studi dell'associazione Confapi

Al 31 dicembre, la produzione industriale 2015 registra un accrescimento dello 0,4% rispetto alla stessa data del 2014, restando nondimeno al di sotto del dato regionale (+1,8%). Per il fatturato la tendenza è migliore (+0,6%), ma in questo caso con un calo nei confronti del 2014 (+0,8%) e con un ritocco ancora al di sotto del +2,3% del Veneto. Il fatturato estero resta caratterizzato dal segno "più" (+1,8%), ma il risultato medio è inferiore al 2014 (+3,6%) e a quanto si registra in regione (+3,1%), piazzando la provincia all'ultimo posto in Veneto. Per l'occupazione, poi, l'andamento è negativo (-0,6% contro il +0,1% del 2014), perché i risultati concreti dell'ultimo trimestre dell'anno nel settore manifatturiero non hanno compensato le diminuzioni registrate nel primo e nel terzo trimestre.

«Dopo aver toccato il fondo, non si poteva che risalire», commenta Davide D'Onofrio, direttore di Confapi Padova. «Ma la strada da fare per tornare ai livelli di dieci anni fa è ancora molto lunga. Se per quanto riguarda produzione industriale, fatturato e ordini siamo tornati alla situazione del 2010, per quanto concerne l'occupazione abbiamo toccato i minimi storici, con una discesa del 6,9% rispetto a 10 anni fa. Perché si possa sul serio parlare di ripresa, sono necessari investimenti volti alla crescita dimensionale delle nostre imprese, ma per gli investimenti è indispensabile che si crei un clima di fiducia e che vengano superate le incertezze legate a una politica fiscale che ancora non è definita.

Oggi più che mai gli imprenditori per poter tornare a investire avrebbero bisogno di risposte certe e sicurezze».

Se si allarga la fotografia andando a considerare il totale degli insediamenti produttivi nel territorio padovano, al 31 dicembre 2015 se ne contano di 108.284, con un aumento che, sia pure di poco conto (+0,04%), pari a 39 unità in valore assoluto) spezza la dinamica negativa in essere dal 2010. Il risultato, tuttavia, riflette la crescita del terziario (+1,1%), data la diminuzione complessiva dell'industria (-1,4%), causata soprattutto dalla discesa nelle costruzioni (-2,5%) e proprio nel manifatturiero (-0,4%). La sostanza? Qualche segnale di ripresa c'è, ma è presto per cantar vittoria.

## STEVANATO GROUP DI PIOMBINO DESE

### Prosegue la crescita in doppia cifra: fatturato a +16,8%

Stevanato Group, l'azienda di Piombino Dese specializzata nella produzione di packaging farmaceutico in vetro oltre che nella tecnologia per lo sviluppo di macchinari per la trasformazione del tubo vetro e di sistemi d'ispezione visiva, prosegue la crescita a doppia cifra. Il Gruppo, che ha approvato i dati di prechiusura 2015, ha registrato un fatturato di 337,1 milioni, in crescita del 16,8% rispetto ai 288,5 realizzati nel 2014.

Al 31 dicembre 2015 la posizione finanziaria netta era negativa per 80,7 milioni (nel 2014 era negativa per 62,9 milioni). L'indebitamento - con un Net Debt/Ebitda Ratio pari a 0,9 - è in linea con quanto previsto dal piano industriale e l'incremento anno su anno è ascrivibile al completamento dell'acquisizione della società danese InnoScan e ai primi investimenti realizzati dal Gruppo per l'acquisizione delle aree su cui è iniziata

la costruzione del nuovo stabilimento in Brasile, a Sete Lagoas, nello stato del Minas Gerais.

Nel 2015 Stevanato Group ha registrato un utile netto di 35,6 milioni (contro i 29,4 milioni del 2014). Il Gruppo agli inizi del 2016 ha acquisito l'azienda danese SVM Automatisk, specializzata in apparecchiature per assemblaggio, packaging e soluzioni per la serializzazione.

**ENERGIA**

La padovana Gascom srl, in liquidazione, acquisita dalla francese Europe Energy

Europe Energy, società francese leader in Italia nel trading di energia elettrica e gas, prosegue il percorso di acquisizione di una società specializzata nella vendita di energia elettrica a gas di Gascom in liquidazione. Europe Energy padovana entrerà in possesso del mercato della vendita agli utenti finali e continuerà a investire con ottimismo e nuovo

dinamico nello sviluppo di nuovi servizi rivolti ai clienti. Il gruppo di lavoro è composto da oltre 300 clienti tra energia elettrica e gas per gli occupanti nel nord Italia. «L'operazione del progetto di concordato di Gascom in liquidazione e la compravendita di Europe Energy a Padova è stata approvata dal Tribunale di Padova il 10 settembre 2015. Il progetto di concordato prevede la costituzione di una nuova società, la Gascom SpA - un nuovo fondamento nel rafforzamento del mercato di energia elettrica e gas per noi è solo il primo passo di un progetto ambizioso che porterà Europe Energy ad aprire nuove botteghe per la vendita di energia elettrica nelle principali città del Treviso e dell'Emilia Romagna».

CONFAPI L'associazione esamina i recenti dati su produzione, fatturato e ordini. Ripresa lontana

OCCUPAZIONE Toccati i minimi storici, con una discesa del 6,9% rispetto a dieci anni fa

# «L'industria è ferma ai valori 2010»

Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, ha incrociato i dati relativi al consuntivo 2015 del settore manifatturiero con quelli che riguardano gli insediamenti produttivi nel territorio. Ne esce un quadro dominato dal chiaroscuro. Perché se è vero che i primi segnali di ripresa cominciano a vedersi, è altrettanto vero che se ci si rapporta ai livelli pre-crisi si nota come l'indice della produzione industriale sia ancora ben al di sotto della soglia di partenza (-17,5 punti rispetto al 2006).



FABBRICA PADOVA L'analisi è del centro studi dell'associazione Confapi

«Dopo aver toccato il fondo, non si poteva che risalire», commenta Davide D'Onofrio, direttore di Confapi Padova. «Ma la strada da fare per tornare ai livelli di dieci anni fa è ancora molto lunga. Se per quanto riguarda produzione industriale, fatturato e ordini siamo tornati alla situazione del 2010, per quanto concerne l'occupazione abbiamo toccato i minimi storici, con una discesa del 6,9% rispetto a 10 anni fa. Perché si possa sul serio parlare di ripresa, sono necessari investimenti volti alla crescita dimensionale delle nostre imprese, ma per gli investimenti è indispensabile che si crei un clima di fiducia e che vengano superate le incertezze legate a una politica fiscale che ancora non è definita.

Oggi più che mai gli imprenditori per poter tornare a investire avrebbero bisogno di risposte certe e sicurezze».

Se si allarga la fotografia andando a considerare il totale degli insediamenti produttivi nel territorio padovano, al 31 dicembre 2015 se ne contano di 108.284, con un aumento che, sia pure di poco conto (+0,04%), pari a 39 unità in valore assoluto) spezza la dinamica negativa in essere dal 2010. Il risultato, tuttavia, riflette la crescita del terziario (+1,1%), data la diminuzione complessiva dell'industria (-1,4%), causata soprattutto dalla discesa nelle costruzioni (-2,5%) e proprio nel manifatturiero (-0,4%). La sostanza? Qualche segnale di ripresa c'è, ma è presto per cantar vittoria.

## STEVANATO GROUP DI PIOMBINO DESE

### Prosegue la crescita in doppia cifra: fatturato a +16,8%

Stevanato Group, l'azienda di Piombino Dese specializzata nella produzione di packaging farmaceutico in vetro oltre che nella tecnologia per lo sviluppo di macchinari per la trasformazione del tubo vetro e di sistemi d'ispezione visiva, prosegue la crescita a doppia cifra. Il Gruppo, che ha approvato i dati di prechiusura 2015, ha registrato un fatturato di 337,1 milioni, in crescita del 16,8% rispetto ai 288,5 realizzati nel 2014.

Al 31 dicembre 2015 la posizione finanziaria netta era negativa per 80,7 milioni (nel 2014 era negativa per 62,9 milioni). L'indebitamento - con un Net Debt/Ebitda Ratio pari a 0,9 - è in linea con quanto previsto dal piano industriale e l'incremento anno su anno è ascrivibile al completamento dell'acquisizione della società danese InnoScan e ai primi investimenti realizzati dal Gruppo per l'acquisizione delle aree su cui è iniziata

la costruzione del nuovo stabilimento in Brasile, a Sete Lagoas, nello stato del Minas Gerais.

Nel 2015 Stevanato Group ha registrato un utile netto di 35,6 milioni (contro i 29,4 milioni del 2014). Il Gruppo agli inizi del 2016 ha acquisito l'azienda danese SVM Automatisk, specializzata in apparecchiature per assemblaggio, packaging e soluzioni per la serializzazione.

**Votati all'appello: seminario Ascom**

Secondo dei cinque le previsioni di accrescimento del fatturato, che saranno superiori del 10% rispetto al 2014. Il fatturato di produzione industriale 2015 registra un accrescimento dello 0,4% rispetto alla stessa data del 2014, restando nondimeno al di sotto del dato regionale (+1,8%). Per il fatturato la tendenza è migliore (+0,6%), ma in questo caso con un calo nei confronti del 2014 (+0,8%) e con un ritocco ancora al di sotto del +2,3% del Veneto. Il fatturato estero resta caratterizzato dal segno "più" (+1,8%), ma il risultato medio è inferiore al 2014 (+3,6%) e a quanto si registra in regione (+3,1%), piazzando la provincia all'ultimo posto in Veneto. Per l'occupazione, poi, l'andamento è negativo (-0,6% contro il +0,1% del 2014), perché i risultati concreti dell'ultimo trimestre dell'anno nel settore manifatturiero non hanno compensato le diminuzioni registrate nel primo e nel terzo trimestre.

**UNIONE PROVINCIALE IMPRESE**

**Di Stasio: «La possibile riteazione dei vari debiti con Equitalia deve diventare un atto dovuto»**

«Soddisfatto a metà. È stata accolta in pieno il rapporto del cittadino di fronte alle porte di alcune imprese che hanno chiesto il rinvio della riteazione dei debiti con Equitalia. Il presidente dell'Unione Provinciale Imprese, presidente dell'Unione Provinciale Imprese e direttore di Equitalia Padova, ha ribadito con forza la credibilità di Equitalia che stabilisce che il rinvio dei debiti non è una soluzione alla stessa Equitalia e l'arrivo della riteazione del debito per consentire al veicolo

re quel reddito che determinerà poi che lo Stato incrementi. Come dovrebbe essere decisa la riteazione a chi chiede di poter pagare dilazionando i versamenti. «Quello che non riesce a capire è perché mai ad un contribuente che per non rimanere a pagare dichiara i propri redditi, venga inflitta anche l'insolvenza se è nelle condizioni di riteazione. Siamo infatti in presenza non di un fallimento, ma di un insolvenza che non è un concetto civile o imprenditoriale che può essere risolto con la riteazione. Il rinvio non paga le tasse oggi per pagare il debito e dipende dal contribuente che dichiara il reddito e chiede ad Equitalia di pagare il debito con il rinvio. «Chi vuole pagare - conclude Di Stasio - deve essere messo nella condizione di lavorare facendosi il conto».